

Cultura

PUTIN e il suo archizar

Il cinquantunenne Sergei Tchoban ha ridisegnato lo skyline della capitale russa e delle principali città dell'ex impero sovietico. Ispirato dall'arte occidentale

DI STEFANO VASTANO



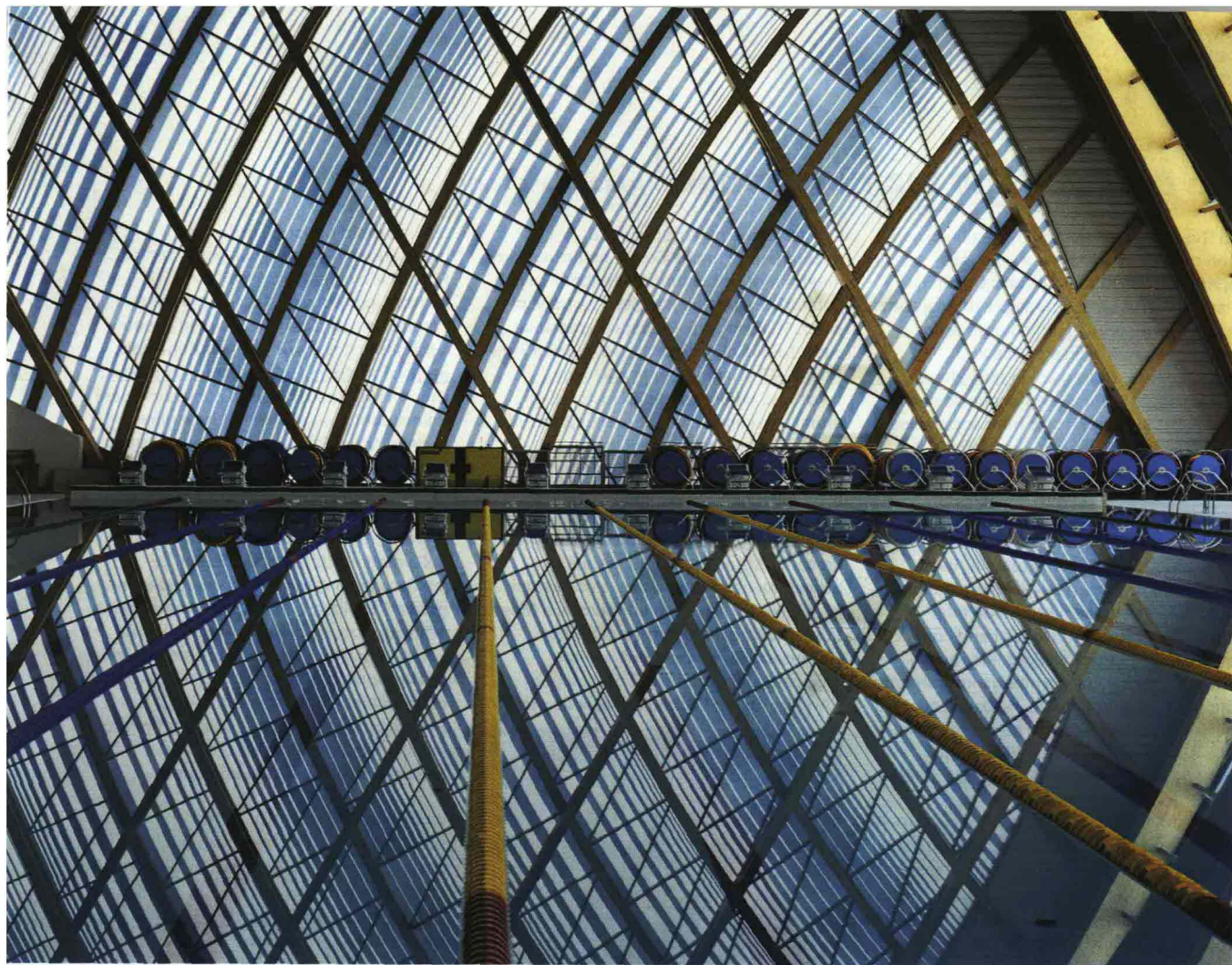
L'architettura russa del 21° secolo, i futuristici grattacieli, le grandi banche e i grandi hotel di Mosca, ma anche il nuovo centro storico che sta sorgendo a San Pietroburgo, in realtà nascono a Berlino. Non si tratta delle tanto celebri affinità elettive tra la (melanconica) anima russa e la (più quadrata) psicologia tedesca né del reciproco fascino oscillante fra ostilità e alleanza. Quanto del fatto che dal 1992 Sergei Tchoban, considerato uno dei principali architetti della nuova Russia e un uomo vicino al cuore di Putin, ha impiantato il suo studio a Berlino. «Da una metropoli in fibrillazione come la capitale tedesca», dice nel suo gigantesco atelier, «s'intravede meglio sia la nostra tradizione sia il futuro dell'architettura russa». Sa di cosa parla questo simpatico signore alto quasi due metri, venuto al mondo nel 1962 a San Pietroburgo. È stato lo studio Nps, l'officina guidata da Tchoban, a firmare il progetto più scintillante che oggi ha

modificato lo skyline di Mosca, con quei due triangolari grattacieli che formano la Baschnja Federatsija, la doppia Torre della Federazione che Tchoban ha tirato su in collaborazione con l'architetto Peter

SERGEI TCHOBAN. A DESTRA: PISCINA OLIMPIONICA DI KAZAN. SOTTO: BERLINO, TCHOBAN FOUNDATION



Schweger di Amburgo. «Le Torri sono le silhouette e il simbolo della Mosca odierna», dice orgoglioso, «soprattutto sono molto amate dai cittadini». Non sono solo le boutique o la hall del Grand Hyatt ubicato in una delle tue torri ad attirare i curiosi; anche la Vtb-Bank ha aperto gli uffici centrali (arredati in geometrico legno bianco dallo stesso Tchoban) nei primi 63 piani della Torre-ovest, la più bassa. Quando, «entro il prossimo anno», assicura Tchoban, sarà ultimata anche la Torre-Est, con i suoi 95 piani che sfiorano i 365 metri d'altezza, al centro di Mosca si ergerà un complesso di 433 mila metri quadrati. «Una vera città polifunzionale e trasparente al cui interno puoi trovare di tutto», dice. Compresi gli ascensori mozzafiato che Tchoban ha disegnato come una liquida spina dorsale interna alle due torri. «Una Mosca in verticale». Con un record rispetto agli altri grattacieli nel cielo di Mosca: con i suoi 506 metri, Baschnija Federatsija sarà l'edificio più alto d'Europa. E anche



il simbolo della vitalità di un'architettura russa che nulla ha più da temere a confronto con quella occidentale. «Stiamo costruendo in Russia un'architettura», chiarisce Tchoban, «che rivendica la sua creatività ma anche e soprattutto le sue radici storiche». Ai tedeschi in ogni caso, questo «stile russo-tedesco» ideato da Tchoban piace: a Berlino (ma anche a Lipsia e Amburgo) ha costruito cinema e grandi alberghi come di recente quel gioiellino, fotografato su tutte le riviste, della sede della «Tchoban Foundation» (vedi scheda). Ma uno che a Mosca tira su un grattacielo da mezzo miliardo di euro (tanto è costata la Torre della Federazione) non si sente nei panni scomodi dell'architetto di Putin, di chi innalza Piramidi in onore di un potere poco democratico? Tchoban risponde alla prevedibile domanda con un aneddoto. «Qualche anno fa Yuri Luzhkov (l'ex sindaco di Mosca, ndr.) è entrato qui in atelier e guardando i piani della «Torre della Federazione» ha esclamato: «Bel gratta- ▶

A Berlino un omaggio alla creatività

Dallo scorso 4 giugno Berlino ha un'attrazione in più. È il nuovo «Museo per i disegni di architettura». L'ha disegnato e realizzato (a sue spese) Sergei Tchoban per custodirvi ed esporvi i tesori della «Tchoban Foundation», una delle più ricche collezioni di originali dei grandi maestri dell'architettura. La prima mostra è toccata ai disegni che, nel 1788, Piranesi fece dei templi a Paestum. L'edificio, un cubo asimmetrico di quattro piani,



ricorda «dei cassetti aperti per archiviare i disegni», dice Tchoban. Più che cassetti i quattro piani gettati l'uno sull'altro sembrano l'opera di un bambino capriccioso, se non fosse per i precisi disegni incisi sulla pelle color sabbia di tutti e quattro i livelli. Un gioco di angoli e prospettive addolcisce i taglienti spigoli della facciata. All'interno poi i graffi esterni si ripetono sui fregi che decorano la sala-biblioteca al pian terreno. Mentre al nudo cemento di pavimenti e scale si abbinano il rame di maniglie e infissi. Trionfo della luce invece sul tetto, dove Tchoban ha incastonato un cubo-terrazza in vetro. Un omaggio a Berlino e alla sintesi di tecnologie occidentali, alle forme della tradizione russa e ai geni del costruttivismo come Kirill Afanassiev, ora in mostra nei 450 metri quadrati della fondazione.

Cultura

Un paese aperto ma non troppo DI MASSIMILIANO FUKSAS

La Russia per gli architetti che non ci sono nati o non sono cittadini è un paese aperto? Nel 2003 l'architetto Dominique Perrault vinse un concorso prestigiosissimo a San Pietroburgo: il rifacimento dello storico teatro Mariinsky e il suo ampliamento. Chirac era in quei giorni di passaggio in Russia e l'annuncio che un importante architetto francese avesse riportato la vittoria di un prestigioso progetto lo rese raggliante. Come e perché sia andata a finire, come molti sanno, in un nulla di fatto non si è mai capito. Dopo un po' il lavoro fu recuperato da un altro architetto, questa volta un russo; congetture e ipotesi se ne fecero molte, alla fine Perrault se ne tornò a Parigi abbastanza disorientato, diciamo così. L'avventura di Norman Foster in Russia, partita con una grande mostra interamente finanziata dall'architetto inglese, è costata un occhio e a Mosca non ha avuto l'esito che si sperava. Gli incarichi ricevuti, ragione per l'apertura di un grande studio

cielo, dove lo stai costruendo?». Molto al corrente quindi dei piani dei nuovi architetti, la Nomenclatura russa non è. E poi oggi in Russia, a sentire Tchoban, ognuno può partecipare ai concorsi (pubblicati anche in Rete). Certo, vincerle quelle gare «e costruire a Mosca o a San Pietroburgo», commenta Tchoban, «è difficile come aggiudicarsi un appalto e realizzarlo qui in Germania, da voi in Italia o in Francia». Russia, è sicuro che loro due, Sergei Tchoban e Sergey Kuznetsov (il 36enne partner moscovita con cui Tchoban ha aperto a Mosca l'ufficio Speech), non si ritengono archistar tipo Daniel Libeskind o Zaha Hadid; né hanno alcuna voglia di riempire le vie di Mosca con musei post-moderni. «Non vogliamo finire sulle copertine dei giornali», dice polemico Tchoban, «ma ricostruire la Russia nel rispetto delle tradizioni, non importando a senso unico i modelli architettonici dall'Ovest». Per rispetto del passato l'architetto non intende solo il restauro di edifici dell'era soviet, come la stupenda "Krasny Oktjabr", la famosa fabbrica di cioccolata sulla Bersenevskaya che Tchoban sta trasformando nel più elegante quartiere della movida moscovita. Sono nuove di zecca le palazzine di "V Lesu", "Nel bosco", un complesso residenziale che Tchoban sta costruendo,

nella capitale russa, sono finiti miseramente; anche Foster ha fatto ritorno mestamente a Londra. Altri esempi con risultati più o meno positivi e negativi ci sono. Mi fermo qui. Piccola digressione sulle Scuole di Architettura e le Accademie Russe. Gli studenti per lo più hanno un'ottima preparazione. Sono forse gli ultimi che sanno disegnare egregiamente a mano, oltre a utilizzare il computer. I molti architetti russi hanno ancora la buona abitudine di viaggiare con un carnet des croquis e collezionare opere del passato appuntandole con precisione. La competizione internazionale è arricchimento della cultura architettonica di un paese. Solo negli ultimi anni, a Mosca in particolare dopo l'arrivo di Sergey Kuznetsov, Chief Architect e primo vice capo del Comitato di Mosca per l'Architettura e l'Urbanistica, sono stati

lanciati molti concorsi di livello internazionale come quelli per il Centro Finanziario e per il nuovo Museo Politecnico. Ma è possibile oggi per un architetto non russo costruire in questo continente che ha una popolazione non proporzionata agli 11 fusi orari del Paese? Credo di sì. Basta che non abbia ambizioni ridicolmente espansionistiche o mire pedagogiche. Realizzare un'opera anche importante per un architetto europeo, secondo la mia esperienza, è possibile. I russi sono un popolo, come è risaputo, che ha tradizioni, ma anche la cultura della modernità. Terza domanda. Le imprese di costruzioni in Russia sono in grado di realizzare opere tecnologicamente avanzate e strutturalmente complesse? I costi altissimi e il clima durissimo, con forti escursioni termiche, rendono le opere estremamente onerose, a Mosca. Per concludere la Russia è un continente in espansione e in rapida crescita. La sua architettura seguirà a breve.



LA FEDERATION TOWER DI MOSCA, L'EDIFICIO PIÙ ALTO D'EUROPA

con altri architetti internazionali (tra cui i berlinesi Assmann-Salomon) a 22 chilometri dal Cremlino. Praticamente, una cittadina a nord di Mosca per 20 mila abitanti con una serie, molto elegante e funzionale, di palazzine a otto piani. «Un quartiere razionale in cui è lo spazio armonico tra le palazzine e le qualità degli edifici che conta, ma anche», aggiunge

Tchoban, «quel colore vivo che caratterizza la nostra tradizione». Il 51enne architetto confessa però un'amara verità: «Lo stalinismo ha ucciso l'architettura». Oggi invece abitazioni e quartieri rinascono con le tecniche più avanzate, i materiali più ecologici e in spazi urbani mille miglia lontani dall'asfissiante assialità di un tempo. «Vogliamo ridare alle nostre città profili più umani, una fisionomia urbana più italiana». Quando parla di piazza italiana, Tchoban sa quel che dice. Nel 2008 il suo atelier ha spuntato il concorso per una "Newskaja Ratuscha" e cioè un municipio a San Pietroburgo all'altezza dei tempi. Sta tirando su per la Venezia del Nord tutta una elegante piazza rinascimentale. Su un'area di 400 mila metri quadrati, sta sorgendo un luogo che, tra banche, hotel e la sede di vari enti pubblici, raccoglierà intorno all'ovale della piazza nove grandi edifici. Pure l'ovale bianco per il Centro Media dei Giochi invernali a Sochi è stato lui, Sergei Tchoban, a costruirlo. Parrebbe proprio il fiore all'occhiello di Putin... «La politica è politica e la funzione della nostra architettura», dice con apparente serenità, «è un'altra». Consiste precisamente «nel costruire edifici che ispirino la gente a vivere meglio nella Russia di domani». ■